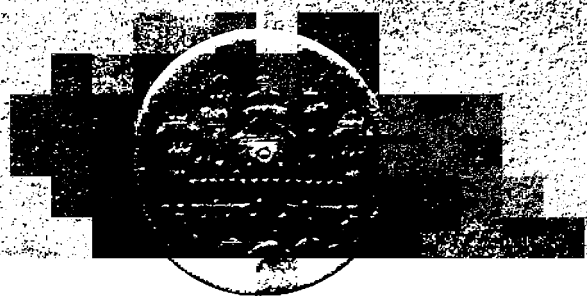


Sale 23 497

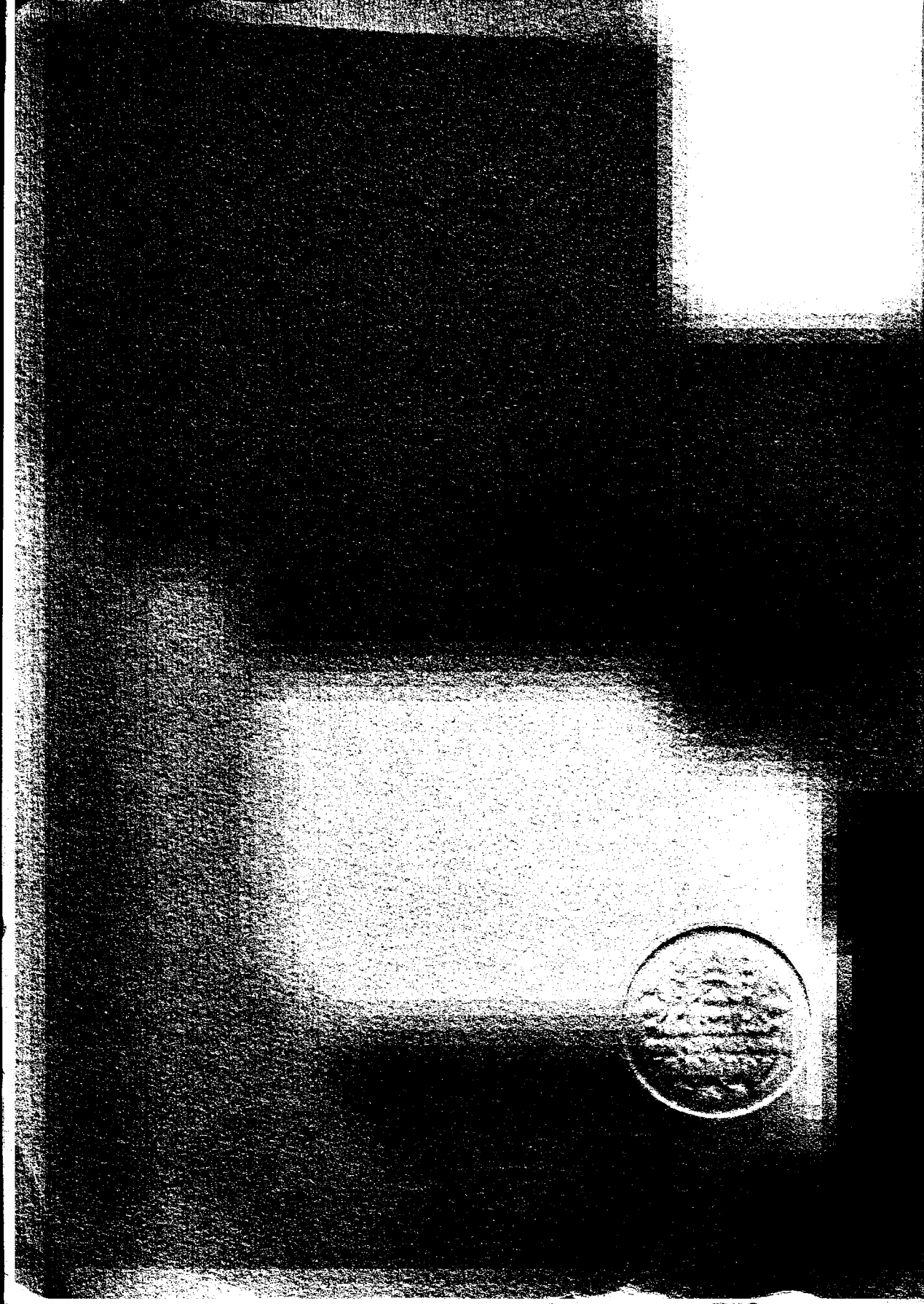


• BERGOMUM •





• BERGOMUM •



Sale 12-13

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

STUDI DI STORIA, ARTE E LETTERATURA

Anno LXXXVII - 1992

N. 4 - ottobre-dicembre



Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo

STUDI TASSIANI

Anno XXXIX - 1991

N. 39

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.	
E. SCOTTI, <i>I testimoni Br₁, Mg ed M₁ della «Gerusalemme Liberata»</i>	7-44	
A. PERELLI, <i>La «divina» Clorinda</i>	45-76	
MISCELLANEA		
E. ARDISSINO, <i>«Eros» ed eroismo cristiano in Goffredo</i>	77-96	
G. BALDASSARRI - M. PASTORE PASSARO, <i>Un momento della «fortuna» del Tasso in Inghilterra. Il dialogo settecentesco «Il Tasso»</i>	97-117	
S. PRANDI, <i>Fortuna parallela del Tasso e del Casa. Nota sul dialogo anonimo «Il Tasso»</i>	119-123	
G. DA POZZO, <i>Fra incanto e pentimento. Le Rime 'eteree' tassiane riedite dal Caretti</i>	125-129	
D. CHIDO, <i>Corinna e gli Dei</i>	131-140	
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1988-1989) (a cura di L. CARPANÉ)		141-217
NOTIZIARIO		
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1991</i>	219-232	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI		233-255
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	257-265	
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENTI)	2671-2730	

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

1 numero corrente L. 20.000 Italia L. 60.000 estero.

1 numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 80.000 estero.

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987 L. 15.000.

2. 1990 L. 15.000.

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio per la cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1993

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1993 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1993.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

P R E M E S S A

L'apprestamento nel corso del 1991 della miscellanea di studi in onore di B. T. Sozzi ha determinato un considerevole ritardo del volume «ordinario» di «Studi Tassiani» (n. 39). Ce ne scusiamo con i lettori e con gli autori, ma non senza avvertire che per il 1993 è già in preparazione un numero doppio, con il recupero dunque dell'annata 1992.

I saggi qui raccolti forniscono nel loro insieme un contributo di rilevante interesse sulla Liberata e sulla «fortuna» del Tasso in Italia e in Europa. La varietà degli approcci ai testi, di taglio di volta in volta filologico, esegetico e interpretativo, rappresenta bene l'attuale situazione degli studi tassiani, mentre gli argomenti affrontati corrispondono ad altrettante linee di ricerca che troveranno un loro punto naturale di riferimento nelle celebrazioni del '95 per il quarto centenario della morte. Tutto «tassiano» per la verità risulta il triennio prossimo, con il quinto centenario della nascita di Bernardo (1993), il quattrocentocinquantesimo della nascita di Torquato (1994) e appunto la scadenza «forte» del '95 (e si aggiunga ancora il quinto centenario della morte, 1994, di Boiardo, il capostipite di una tradizione «ferrarese» di poema cavalleresco con cui per tanti versi fanno i loro conti i cantori dell'Amadigi, del Rinaldo e della Liberata). Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo e questa rivista, con il sostegno degli enti locali e l'attiva partecipazione e coinvolgimento della Biblioteca Civica «Angelo Mai», si preparano sin d'ora, nei limiti delle loro forze, a questa serie di appuntamenti.

Completano il numero, oltre ad altri interventi sulle Rime e sul Rogo di Corinna, la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica delle Recensioni e segnalazioni. L'imponente aumento delle pubblicazioni di interesse tassiano, destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni, induce a ripetere l'invito al diretto invio alla redazione, e al nuovo indirizzo riportato nella pagina antecedente al sommario, dei saggi e dei contributi di cui dar conto sulla rivista.

FRA INCANTO E PENTIMENTO
*Le Rime 'eteree' tassiane riedite dal Caretti**

La tenacia degli amori dei filologi, se gli uni e gli altri sono autentici, supera i decenni e va oltre il giro, abbastanza circoscritto nel tempo, di una momentanea passione. Così è stato per il Caretti e le *Rime degli Accademici Eterei* del Tasso che, uscite a Padova nel 1567 nella raccolta procurata da quella Accademia assieme a quelle di altri, hanno avuto nello studioso ferrarese, dopo l'attenzione del Solerti tra Otto e Novecento, il curatore forse più tenace e amoroso. Al punto che, dopo quarant'anni (quarantuno, a voler ricordare che il Caretti, prima che nel 1950, nelle *Edizioni di Storia e Letteratura* assieme ad altri saggi, aveva pubblicato e commentato la sua edizione già nel 1949, nel «Giornale Storico della Letteratura Italiana») compaiono nuovamente per le cure di questo studioso quelle rime giovanili tassiane che furono il frutto del felice incontro tra il clima culturale della Padova dotta e raffinata della metà del '500 e il fervore inventivo del giovane Tasso, che avrebbe conosciuto raramente, in seguito, momenti altrettanto sereni di creatività.

La ricomparsa del testo delle *Rime degli Eterei* per le cure del Caretti avviene ora presso le Edizioni Zara di Parma, nella collana «Le parole ritrovate», coordinata da Gino Tellini, la quale meritoriamente ha già riproposto in passato pagine del Giordani ed altre di Pindemonte e di Palazzeschi. E sembra una collana inventata apposta per far riflettere a come, per ogni scrittore, accanto alle opere più note e di più complesso valore, vi sono anche testi meno universalmente famosi ma ugualmente importanti, sui quali, ogni volta che si riprendono in esame, si riaprono i problemi interpretativi di tutta la personalità del loro autore.

La struttura del volume vede collocata in prima posizione la riproduzione delle rime secondo il testo originale degli Eterei, del 1567, con gli *Argomenti* relativi ad ogni singolo componimento, scritti dal Tasso stesso; di seguito, il testo che ci ha procurato il Caretti (pp. VII-XXXVII); infine un gruppo di precisazioni e note illustrative che il critico chiama *Allegati* e che comprendono, assieme alla elencazione delle informazioni di rito, una *Nota al testo*, le *Annotazioni* ad esso ed una *Postfazione*: le pagine, insomma, in cui vengono messe a punto varie questioni testuali, con riferimento ai ripensamenti del critico, in relazione anche ad alcuni interventi di altri studiosi intorno alla stessa materia.

* Su questa riedizione delle *Rime tassiane* della raccolta degli Eterei procurata dal Caretti, una prima segnalazione e precisazione di G. Baldassarri è in «Studi Tassiani», XXXVIII (1990), p. 254.

Importanti sono stati in questo campo, negli ultimi anni, sia i contributi di A. Di Benedetto (*Le Rime «eteree»*, in *Tasso, minori e minimi a Ferrara*, Pisa, Nistri-Lischi, 1970, e poi, ampliato, nella ristampa torinese, presso Genesi, 1989) che di A. Daniele (*Il Tasso e l'Accademia degli Eterei*, in *Capitoli tassiani*, Padova, Antenore, 1983); mentre per la questione più ampia delle rime amorose, per come si ponga oggi il problema di questo ampio settore del canzoniere tassiano, è d'obbligo ricordare l'intervento di F. Gavazzeni, e D. Isella, *Proposte per un'edizione delle «Rime amorose» del Tasso* (in AA.VV., *Studi di filologia e di letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1973)¹.

Anche solo a pensare a questi ultimi, per non parlare di altri apporti su tale materia o sui dintorni di essa, si può vedere, più in generale, quali siano le due direzioni verso le quali questi studi si vanno orientando. Da un lato, la rifinitura critico-descrittiva di una situazione in qualche modo provvisoriamente «conclusa» intorno a un determinato momento, la quale merita di essere messa a fuoco in tutti i suoi particolari; dall'altro la prospettiva di un lavoro i cui contorni si profilano assai complicati, per l'incerta volontà dell'autore e la situazione spesso precaria del materiale manoscritto rimasto.

Occorre dire subito che il Caretti coglie assai bene il significato essenziale dell'insieme di queste rime, il nucleo di valori espressivi che il giovane Tasso giocò come in un facile lancio di dadi e che ha spinto il critico a uno studio minuto e attento dell'insieme di tali componimenti. Contrariamente a quanto il Solerti riteneva evidente, e cioè una corrispondenza di carattere «romantico» tra elementi di vita vissuta del periodo padovano e di quello precedente e le scelte di canto organizzate nella raccolta, il Caretti illimpidisce e rende ancor più energica, a distanza di anni, la sua convinzione che, pur non vanificandosi la possibilità di identificare precise colleganze biografiche per un certo numero di questi componimenti, risulta scorretto ridurre a una stessa epoca tutte quelle che si presentano come redazioni successive, poiché queste ultime mostrano di muoversi verso nuove scelte formali autonome o comunque indirizzate verso altre soluzioni di stile.

Soprattutto con lucidità è definito qui il valore d'insieme di queste liriche, che non aspirano ad essere una specie di «diario scoperto di un'esperienza vissuta e risolta» (p. LVI), ma valgono come selezione dei risultati più felicemente vivaci di assetti formali nati anche in occasioni diverse ma dominati soprattutto da un impulso di sperimentazione.

¹ Si veda ora anche V. MARTIGNONE, *La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane*, in «Studi Tassiani», XXXVIII (1990), pp. 71-128; e per quanto, nel presente discorso, riguardi solo possibili contiguità di alcune rime d'amore rispetto al nucleo di quelle d'occasione, anche L. MILITE, *I manoscritti E₁ ed E₂ delle Rime del Tasso*, *Ibid.*, pp. 41-70.

Ne risulta che quel tanto di struttura che la raccolta finisce ugualmente per avere sembra venire più che altro da un gusto di rispondenze simmetriche: due nuclei ben evidenti di sonetti di carattere amoroso, espressione dell'esaltazione e dell'accuratezza del sentimento d'amore; tra i due gruppi, e in chiusa, i madrigali e le canzoni, «le rime 'irregolari' dell'antologia ad assicurare così al florilegio la presenza rappresentativa dei vari metri» (p. LVII).

Il Caretti illustra con efficacia il fervore intellettuale e inventivo presente nel Tasso al momento di questa raccolta, la sua ancora intatta felicità di creare, lontana per il momento anche dalla preoccupazione di motivare ogni rapporto interno tra gli elementi appartenenti alle singole scelte compiute: quel ritmo agile che non si presenterà più con una così omogenea presenza nelle raccolte di rime successive, nelle edizioni più tarde, tutte dominate dalla complicazione di una ansiosa volontà sistematica senza mai arrivare a un progetto del tutto chiaro e definitivo.

Ed è appunto per tale ragione che deve essersi venuta rafforzando nel Caretti, per converso, la convinzione che il florilegio giovanile padovano di rime del Tasso in qualche modo possa essere considerato come un'opera a sé e in sé conclusa e si possa degustare ancora nella veste originaria, appena ritoccata in alcuni minimi particolari, senza tener conto delle varianti formali che sopraggiungeranno in seguito e che allacciano anche queste rime al ben più ampio crescente sviluppo di tutte le rime tassiane.

Per l'amorosa, attenta cura con cui è ritornato su tali sue convinzioni, dobbiamo essere grati al Caretti; e non solo perché la sua passione di curatore ha rimesso, così, in circolazione un testo di tanto delicata espressività e nello stesso tempo così importante per lo studio delle predilezioni stilistiche giovanili del Tasso, ma anche perché questa raccolta che torna sui nostri tavoli ci obbliga a compiere una rilettura in prospettiva, anche appunto per la sollecitazione dei richiami filologici che il critico per noi aduna, ripensando all'insieme dei problemi con cui questi testi sono implicati, allo spazio avventuroso, dalle dimensioni complesse, verso il quale il Tasso rimatore andava orientandosi prima degli anni '70, quando il suo crescente impegno su di un fronte amplissimo (tragico, epico, lirico) non si era ancora complicato per il lievitare di preoccupazioni morali e teoriche.

Caretti ha preferito lasciare i testi nella semplicità della loro evidenza, commentandoli nel loro insieme, dislocando dopo di essi, con efficacia, le sue succose illustrazioni e i suoi rinvii, ma ritenendo evidentemente che un commento analitico dedicato ad ogni componimento fosse, per la circostanza, quasi sconveniente.

L'esperienza e il gusto del Caretti, se egli ci si fosse provato, ci sembrano buona garanzia, invece, che le virtù di illustratore del critico avrebbero certo dato buona prova di sé.

Ma più che a questo, la nuova edizione di queste *Rime* tassiane degli Eterei induce ad un'altra considerazione, che va oltre la loro consistenza e valore. Nel giro, che non è poi tanto breve, di oltre quarant'anni, poiché tanti ne sono passati dalle prime cure del Caretti per questi versi, nel '49, fino ad oggi, la sicurezza e nitidezza del loro testo, la conoscenza dell'ambiente culturale e dell'intreccio di esperienze intellettuali che si collega ad esse, il rinvio alla problematica che le circonda si sono ancora una volta arricchite; e nelle parole del critico tale arricchimento diventa sempre limpidezza di resoconto. Ma è anche vero che la loro riedizione, se ci permette di avere tra mani questo nuovo, attuale invito a gustare uno dei momenti aurorali della poesia tassiana, in cui sono già incastonati tratti di eccezionalità entro più scontati esercizi, non può allontanare dalla nostra mente il pensiero del più grave problema a cui, ineluttabilmente, esso continua ad essere collegato: quello dell'intera soluzione del problema filologico di tutto il canzoniere del Tasso, secondo quanto egli venne successivamente vagheggiando, dopo gli anni '80 e intorno al '90-'91.

La frequenza con cui ricorre, nelle stesse parole del Caretti, l'espressione «Trattasi di lezione più tarda» (*Annotazioni alle Rime*, pp. XLV-XLVI), là dove viene precisata la diversità di alcune lezioni date a suo tempo dal Solerti, ci richiama continuamente, qualora ce ne fossimo dimenticati, a questa realtà dell'urgere del testo di tutte le rime tassiane verso il sognato e incerto progetto della grande raccolta definitiva.

Certo molto ci dirà, su realtà specifiche ed anche su problemi di metodo, la ormai vicina edizione dell'autografo chigiano L. VIII.302 (il ms. C, secondo la sigla adottata dal Solerti, che lo collocava con probabilità intorno al 1588, ma che lo Spongano, con fondatezza retrodatò nel tempo, fino a prima dell'estate dell'85) a cura di F. Gavazzeni e V. Martignone². Ma andrà anche in seguito ben meditato se questa linea o strategia di opzione critica, che sembra vada imponendosi, consistente nel pubblicare con grande rigore le risultanze testuali legate a momenti parzialmente circoscritti, sia da perseguire in modo rigorosamente oltranzistico, per tutte le testimonianze rimaste, o non sia da tentare, a un certo punto di questo cammino, sulla base degli accertamenti compiuti dalla filologia più recente, qualche più allargata ricostruzione dei progetti successivi che il Tasso veniva divisando. Magari con qualche rischio di inesattezza, il confronto tra i nuovi dati settoriali raccolti potrebbe avere il vantaggio, sia pur solo ipotetico, di additarci meglio o prima certe esclusioni o certe soluzioni operative che possono assumere consistenza nuova o far guadagnare tempo sul versante di tutti i singoli elementi da accertare, appartenenti a un ambito di relativa, e dall'autore rifiutata, episodicità.

² Cfr. V. MARTIGNONE, *La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane*, cit., p. 71, nota*.

La conoscenza di tutti questi testi tassiani è stata sempre accompagnata nel Caretti, durante tutto il tempo più recente, alla conoscenza specifica della più aggiornata bibliografia sull'argomento. Non viene invece ricollegata con esplicitzza analitica, per il lettore, la presenza di alcune più tarde redazioni di parti del testo, riferite puntualmente dal Solerti, all'indicazione dei singoli testimoni manoscritti a cui esse appartengono. Se ciò fosse avvenuto compiutamente si sarebbe, forse, anche di più mostrato, a chi non sia buon conoscitore dei dettagli del problema, come il testo qui fornito vada, anche per quanto riguarda le realtà più minute, a saldarsi col corpo vivo della dinamica che attraversa queste liriche, cioè con la progressiva trasformazione delle soluzioni successive, di cui deve tener conto l'edizione futura dell'intero canzoniere tassiano.

Con un misto di compiacimento per il tanto lavoro compiuto nel passato e di malinconia, forse, per non aver potuto o avuto a disposizione il tempo per risolvere da solo e interamente questo ultimo complicato e disperante problema, dopo che esso gli apparve, probabilmente, negli anni in tutta la sua vastità, il Caretti smussa, per così dire, gli angoli del problema del collegamento tra il suo lavoro e quello di chi compirà per intero, nel prossimo futuro, quella fatica.

Ma se egli, anche solo per un momento, avesse dubitato che tale stretto collegamento, e il debito che la filologia tassiana avrà sempre verso di lui, fossero stati in qualche modo trascurati, basterebbe ricordargli che dal gruppo stesso di coloro che hanno assunto la cura dell'intera edizione delle rime amorose del Tasso è già venuta da tempo la smentita. Fino dal '73, infatti, quando era alla testa di quella équipe, l'Isella apertamente e affettuosamente dichiarava che quella iniziativa era nata proprio «come impegno di fedeltà 'pavese' all'insegnamento di Lanfranco Caretti, i cui studi sono indispensabili antecedenti di ogni nuovo lavoro sull'argomento»³.

GIOVANNI DA POZZO

³ D. ISELLA, *Il codice Chigiano L. VIII.302 e i suoi rapporti con le stampe* (nel saggio in collaborazione con F. Gavazzeni, *Proposte per un'edizione delle «Rime amorose» del Tasso*), in AA.VV., *Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1973, p. 242, nota 1.